

Rinascimento fluviale nel bacino dell'Olona.

AUTORI Raul Dal Santo (Ecomuseo del paesaggio di Parabiago), Lucia Vignati (Parco dei Mulini)

S2-T2

RIASSUNTO - ABSTRACT

Un “rinascimento fluviale” che porta con sé nuovi approcci nella dimensione metodologica, relazionale, sociale e fisica sta interessando il fiume Olona che sta tornando ad essere il fiume di civiltà, cultura e natura che per millenni è stato il perno dello sviluppo locale sostenibile.

INTRODUZIONE

Secondo lo storico R. Ghiringhelli, il fiume Olona è lo specchio del suo territorio e mostra i segni della sua funzione e della percezione degli abitanti che si sono susseguiti nelle varie epoche; così possiamo trovare il fiume autostrada, necessario per raggiungere in epoca romana luoghi verso e oltre le Alpi; il fiume militare, luogo di passaggio e di occupazione dei vari eserciti stranieri; il fiume artistico, segnato dal mecenatismo del cardinale Branda Castiglioni; il fiume economico, dello sviluppo industriale del XIX e XX secolo. Quando il territorio entra in crisi, la crisi colpisce anche il fiume. Da qui il fiume “invisibile” che ha caratterizzato la seconda metà del XX secolo. In questo periodo il fiume Olona è stato declassato ad apparato escretore del paesaggio: inquinato, incapace di smaltire le piene e di sostenere una comunità biologica complessa, esso costituisce ancora oggi l’emblema di un paesaggio ferito.

AZIONI E METODI

Il primo contratto di fiume italiano, promosso da Regione Lombardia e sottoscritto nel 2004 “Olona, Bozzente e Lura” ha finanziato studi e opere lungo il fiume, ma in particolare ha catalizzato e facilitato, verso obiettivi condivisi, l’impegno di soggetti appartenenti a tutti i livelli della società civile. Grazie al Contratto di fiume ed ad iniziative quali i Parchi, le Agende 21 locali e gli ecomusei, si è creato così recentemente un nuovo modo di percepire, amministrare e gestire il territorio fluviale, basato sulla integrazione delle politiche e sulla logica dell’amministrazione condivisa.

In questo quadro il Parco dei Mulini, lungo il medio corso del fiume Olona milanese, dal 2010, ha assunto il ruolo di sportello unico dell’amministrazione condivisa per i 5 Comuni che ne fanno parte. Il Parco sta facilitando un percorso di partecipazione permanente, finalizzato alla riqualificazione di circa 500 ha di territorio perifluviale, che ha prodotto sin ora i cambiamenti di seguito riportati.

RISULTATI

Cambiamenti nel modo di lavorare (dimensione metodologica). Agli organi politici e tecnici del Parco si sono affiancati un forum di partecipazione, aperto a tutti e un gruppo di progettazione, costituito dai proprietari delle aree perifluviali (Comuni, gestori dei depuratori, alcuni proprietari singoli, alcune Società per azioni) e dai partners di progetto, ovvero associazioni ambientali e culturali, il Distretto Agricolo Valle Olona e il Consorzio del Fiume Olona.

Il Parco ha creato, favorito e coordinato alleanze tra pubblico e privato per raggiungere insieme alcuni obiettivi, concertati nel percorso permanente di partecipazione, secondo il principio della sussidiarietà orizzontale. Il Parco ha attivamente collaborato e interagito con numerose Istituzioni, secondo il principio della sussidiarietà verticale nei tavoli istituzionali promossi da Regione Lombardia quali il Contratto di fiume, il Patto per lo sviluppo del Sistema Verde V’Arco Villoresi, il Tavolo tecnico per la progettazione delle Opere di laminazione lungo il fiume Olona e, infine, l’Osservatorio regionale per EXPO 2015. Nel giugno 2013 le Amministrazioni Comunali del Parco, i partners, i proprietari dei terreni e numerosi singoli cittadini hanno sottoscritto il *Patto per il fiume Olona* che contiene obiettivi di sistema per tutto il Parco e studi di fattibilità per la riqualificazione territoriale.

Cambiamenti culturali (dimensione relazionale e sociale). La rete dei partners del Parco ha mappato il patrimonio della comunità, riconoscendo che il buon uso del patrimonio è fonte dello sviluppo

sostenibile ambientale, sociale ed economico. A partire dal patrimonio comunitario censito, sono stati in seguito pianificati e progettati gli interventi prioritari.

Sono state realizzate numerose iniziative culturali per riportare la gente “vicino” al fiume (gli eventi primaverili e autunnali “Mulino day” e “Giri d’acqua”, le attività di educazione nelle scuole “Guarda che nido”, filmati, convegni e pubblicazioni). E’ stato così compiuto ed è tuttora in corso, un percorso educativo continuo che ha permesso ai cittadini di diverse generazioni e ruoli, amministratori comunali compresi, di riscoprire che il fiume ha ripreso le sue funzioni ambientali e di accettare, condividere e incentivare il processo di cambiamento in corso. Come gli artisti rinascimentali di fronte a resti dell’antichità classica, i cittadini tornano ad emozionarsi di fronte al fiume e alla vita che vi ritorna. E’ anche in corso, grazie alla locale sezione della LIPU, il censimento permanente dell’avifauna per monitorare nel tempo i risultati raggiunti e comunicarli ai partners e ai cittadini.

Cambiamenti nella qualità dello spazio (dimensione fisica). La rete dei partners ha realizzato azioni di miglioramento del fiume quali il recupero e il riutilizzo a fini naturalistici di una roggia di origine medioevale (il Riale di Parabiago), due interventi di ripopolamento ittico del fiume Olona, la pulizia delle sue sponde e l’apertura di affacci al corso d’acqua per osservare la natura e pescare, la riattivazione dell’ultima area umida naturale del tratto milanese del fiume (la Foppa di San Vittore Olona), la gestione naturalistica di due rogge (Rienta-Boschetta a Bellona), l’attivazione di produzioni a filiera corta e sostenibile, la gestione dei terreni comunali. Tutto ciò è stato realizzato con risorse finanziarie limitatissime. Il Parco è riuscito a favorire e coordinare ingenti risorse umane, competenze e conoscenze proprie di 65 partners che hanno collaborato in piena autonomia.

Sono state reperite le risorse finanziarie necessarie per l’esecuzione di gran parte delle opere previste nel patto per fiume Olona, per circa 3.000.000 di euro dei quali circa 1.500.000 euro per la dorsale ciclabile lungo il fiume Olona, interamente stanziati da Regione Lombardia e di circa 1.500.000 euro per le reti ecologiche e gli interventi sul fiume, coperti da EXPO 2015, dal Contratto di fiume dalla Fondazione Cariplo, da CAP holding, il gestore dei depuratori, da AIPO e cofinanziati dal Parco e dalle Amministrazioni comunali coinvolte. La fase di progettazione è già terminata ed entro il 2016 i progetti verranno realizzati interessando circa 45 ha di paesaggio perifluviale, pari a circa il 10% della superficie dell’area protetta. Il percorso di coinvolgimento del Parco e dei suoi partners, nell’ambito dei Tavoli tecnici di progettazione, ha reso possibile la modifica del progetto delle Opere di laminazione del fiume Olona e del torrente Bozzente che hanno assunto, nella loro fase esecutiva, una forte connotazione ambientale. Essi interessano circa 65 ha di territorio pari a circa il 13% della superficie del Parco e prevedono tre casse di espansione e 4 golene e sono caratterizzati dalla multifunzionalità idraulica, naturalistica, fruitiva e agricola.

CONCLUSIONI

Il Parco dei Mulini, attraverso i percorsi di partecipazione permanenti, la valorizzazione delle competenze, dei saperi e delle risorse del territorio, il largo ricorso ai principi della sussidiarietà e della corresponsabilità, ha assunto il ruolo di facilitatore di una complessa rete di attori che ha permesso di sperimentare con successo un modello di governance e un progetto di territorio, capaci di trattare e integrare aspetti fisici, gestionali e procedurali e di far convivere gli interessi generali con le esigenze dei privati.

Non si tratta di un caso isolato, ma di una tendenza dell’intero bacino che ci porta a pensare ad un vero “rinascimento fluviale” che porta con sé nuovi approcci nella dimensione metodologica, relazionale, sociale e fisica. Un cambiamento che, attraverso la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio comune, ha già permesso di compiere un significativo passo avanti affinché l’Olona, il fiume “invisibile”, torni ad essere quel fiume di civiltà, cultura e natura che per millenni è stato il perno dello sviluppo di questo territorio, ricomponendo intorno alla suo corso una nuova città abitabile.

BIBLIOGRAFIA E RISORSE WEB

http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/dallamappaallereti_home.html